



Prot. n.83/19/RegLom  
All.

Milano, 23/11/2019

Al Dott. Pietro BUFFA  
Provveditore Regionale  
Amministrazione Penitenziaria  
**MILANO**

**Oggetto: Attività formativa “Security Road Show” promossa dalla Polizia Locale di Opera (MI).**

Con riferimento all’iniziativa formativa indicata in oggetto, verso la quale il personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso alcuni istituti penitenziari della Lombardia ha manifestato il proprio interesse a parteciparvi, aderendo ad una ricognizione avviata dalle Direzioni degli istituti di Milano-Opera, Bergamo e Voghera, si partecipa quanto segue.

Dalla disamina delle tematiche affrontate nell’evento formativo, sicuramente valutate anche da codesta articolazione regionale, sembra sia emerso che tali materie risultano ampiamente attinenti il servizio di Polizia Penitenziaria. Tale valutazione, sull’attinenza delle materie sviluppate nel corso del “Security Road Show” al servizio e alle prerogative della Polizia Penitenziaria, oltre ad essere una rilevazione oggettiva della scrivente organizzazione sindacale, risulta di fatto confortata dall’interesse manifestato dal personale che ha aderito numeroso alla predetta ricognizione delle Direzioni su menzionati.

Si segnala altresì che anche la Polizia Locale ha ritenuto opportuno coinvolgere il personale di Polizia Penitenziaria, sia sulla base dell’affinità delle materie trattate al servizio del Corpo di Polizia Penitenziaria, che per le ampiamente collaudate iniziative di cooperazione con il comando della Polizia Locale di Opera.

Non vanno infatti sottaciute le sinergie formative che da tempo caratterizzano i due comandi di Opera. A mero titolo di esempio, si citano le recenti iniziative formative sui falsi documentali, argomento che ha sortito gli effetti sperati, ovvero un momento formativo ed un confronto costruttivo su una tematica assolutamente delicata ed attuale.

Vanno inoltre rilevati alcuni aspetti relativi alla ricognizione avviata dalle Direzioni della Casa di Reclusione Milano-Opera, Casa Circondariale di Bergamo e Casa Circondariale di Voghera che, oltre a prevedere esclusivamente un limitato numero di unità (condizione dettata dalla disponibilità concessa dagli organizzatori), già segnalava delle specifiche condizioni necessarie per la partecipazione all’evento, come ad esempio l’impiego in servizio che fosse affine alle materie del seminario.

Di tutta evidenza che un numero limitato di unità messe a disposizione dagli organizzatori non avrebbe sicuramente potuto intaccare l'ordinaria attività di servizio in un turno diurno di un giorno feriale.

In ultimo, ma non per importanza, vanno ricordate le materie illustrate sulla locandina dell'evento, sulle quali codesta articolazione si sarà soffermata con la dovuta attenzione, che costituiscono un trait d'union tra le due Forze di Polizia che a vario titolo, nei limiti delle rispettive specializzazioni e delle rispettive competenze, per materia e per territorio, contribuiscono al contrasto e alla prevenzione dei reati.

Di tutta evidenza come gli aspetti relativi alle "tecniche criminologiche per l'acquisizione delle informazioni" o le "procedure operative in tema di stupefacenti", oltre a risultare di estremo interesse, sono assolutamente aderenti a dinamiche operative che possono, a raion veduta, interessare il servizio istituzionale della Polizia Penitenziaria.

Tutto ciò premesso, valutata l'importanza e il livello dell'iniziativa formativa, le tematiche sviluppate, la sensibilità manifestata dal comando della Polizia Locale di Opera (MI) nell'invitare il personale delle già citati istituti e, il limitato nonché del tutto gestibile distoglimento di unità dal novero del personale impiegato in servizio istituzionale, non si comprende come e sulla base di quali valutazioni codesta articolazione, abbia negato la possibilità di prendere parte ad una sì elevata ed importante iniziativa.

Non si vuole assolutamente considerare che questo eventuale diniego possa costituire un modo per comprimere la crescita professionale, per limitare l'accrescimento culturale e per ridurre ulteriormente i fabbisogni formativi del personale di Polizia penitenziaria, che già fortemente risente di un gap in tal senso.

Speriamo infine, di non dover ritenere che tale diniego possa essere frutto di una non ponderata valutazione sulla quale si può invece intervenire attraverso una ulteriore attenzione e più scrupolosa considerazione che si vorrà prestare all'iniziativa in parola.

Nel restare in attesa di un prudente e sollecito riscontro, distinti saluti.

p. la U.L. PA Polizia Penitenziaria  
Regione Lombardia  
Calogero Marullo

